

PERSONAGGI ASTIGIANI

CINZIA BENZI Nata e cresciuta a Canelli, studi enoici in Francia e in psicologia, è scrittrice, gastronomica, Donna del Vino, cavaliere del tartufo. Nel 2020 è tornata a vivere in Monferrato, affianca Paolo Marchi ideatore e patron di Identità Golose, il congresso internazionale di alta cucina.

“Sogno un piccolo boutique hotel tra le vigne perfetto per ospiti che cercano pace assoluta”



1. Cinzia Benzi con le Donne del Vino. 2. Con Paolo Marchi patron di Identità Golose. 3. Con il marito. 4. Investitura cavaliere



L'INTERVISTA

FIAMMETTA MUSSIO
CANELLI

Il vino è una passione trasmessa da papà Carlo. A una degustazione ha incontrato anche l'amore dalla sua vita, il marito Daniele. Scrittrice, gastronomica e Donna del Vino, studi in Psicologia, Cinzia Benzi è nata e cresciuta a Canelli.

È tornata a vivere qui nel 2020, dopo anni di vita milanese. Il cuore diviso tra i vigneti del Monferrato e la Francia, dove ha fatto i suoi studi enoici. Da molti anni si occupa anche di cibo e affianca il giornalista Paolo Marchi, ideatore e patron di Identità Golose, il congresso internazionale di alta cucina.

Autrice di numerosi libri a tema enogastronomico, il suo ultimo lavoro è la nuova App di Identità Golose con le 500 bollicine migliori del mondo.

La nuova App, un lavoro ideato e curato soprattutto da lei. Com'è nato?

«Nasce da una mia riflessione con Marchi, dopo un viaggio negli Stati Uniti a fine 2018. Ne parliamo con un esperto, Andrea Grignaffini. Era giunto il momento di realizzare, parallelamente al progetto Identità Golose, un percorso diverso e originale. Abbiamo condiviso l'evoluzione dell'idea con Claudio Ceroni che ci ha sostenuto e messo a disposizione le risorse per creare questo progetto rivoluzionario. Abbiamo formato una squadra di 14 collaboratori che ci ha portato a scegliere 500 cantine e altrettante etichette da degustare almeno una volta nella vita. Con questa App vogliamo far viaggiare il lettore attraverso una mappatura piuttosto

estesa dei vini spumanti. Io mi sono occupata del Piemonte con approfondimenti su Alta Langa, Asti e Moscato e Gavi».

Quando ha capito che, per lavoro, avrebbe scritto?

«Fin dall'adolescenza, sono un po' grafomane. Adoro scrivere e colleziono penne da sempre».

Cosa le piace del suo lavoro?

«La mia grande passione per il vino si è trasformata in una professione che amo e mi permette di viaggiare e conoscere territori, persone, denominazioni, genera amicizie importanti e allo stesso tempo misura, ogni giorno, la mia preparazione. Il mio approccio è sempre di vivere con la stessa curiosità dei miei vent'anni».

Qual era il suo sogno da piccola?

«Volevo fare il medico per far star bene la mia famiglia e tutti gli altri. In verità ho appro-



non abbia un primo soccorso, una stazione ferroviaria come in passato, e soprattutto si continui a fare poco sistema, peccato. Rinnovo pubblicamente la mia disponibilità a creare un appuntamento culturale a Canelli con un richiamo e autorevolezza nazionale e meno locale. Forse qualcuno della nuova amministrazione potrà contattarmi, chissà. Canelli se lo merita».

Progetti in cantiere?

«Certo, uno in particolare che è legato alla Francia, alla mia grande passione per il Sauternes, un nuovo progetto fondamentale per la mia carriera, ma per scaramanzia non voglio svelare nulla». **Il pezzo più bello che ha scritto.**

«Quello che scriverò, sono molto critica sul mio lavoro». **Di cosa le piacerebbe scrivere?**

«Forse proprio del mio Piemonte. Sono stata nominata Cavaliere del tartufo e dei vini d'Alba, credo nel potere associativo e nel fare sistema, lasciamo da parte i campanilismi Langhe Monferrato Roero ma cerchiamo di valorizzare l'intero territorio. Istituzioni e imprenditoria non mancano. Mi piacerebbe creare degli inediti itinerari di viaggio enoturistici con posti da visitare meno convenzionali, autentici, cercando

anche di dare visibilità a molte realtà meno patinate che meritano una sosta».

Un oggetto che porta sempre con sé e perché?

«Non mi separo mai dalle foto dei miei cari che conservo,

con cura, nel mio porta documenti. Sono la mia madeleine proustiana.

Ci racconti un sogno che vorrebbe realizzare.

«Vorrei aprire un piccolo boutique hotel in mezzo alle vi-

gne, pochissime camere molto confortevoli con una prima colazione paradisiaca e degli spazi per gli ospiti, perfetti per chi cerca la pace assoluta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FUMETTO



Claudio Marinaccio
È nato a Torino nel 1982. È autore di fumetti e vignette per diverse riviste italiane. «Trentatré ragni ionizzati» (Feltrinelli Comics, 2021) è il suo primo fumetto da libreria.